

A: Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte
Ufficio Scolastico Provinciale di Torino

e p.c. Assessorato istruzione Regione Piemonte
Assessorato istruzione Comune di Torino
Assessorato istruzione Provincia di Torino

Desideriamo denunciare il progressivo declino organizzato della scuola italiana una scuola che avrebbe bisogno di rinnovarsi, migliorare e investire sulle persone, ed invece abbiamo assistito negli ultimi anni e in special modo in questo anno scolastico, ad una accelerazione sistematica di impoverimento.

Questa riduzione ha oggi raggiunto un livello che rende difficile il mantenimento anche solo delle attività ordinarie, che influisce pesantemente sulle forme di organizzazione, che limita fortemente le prerogative di autonomia che dovrebbero caratterizzare l'azione e l'offerta pedagogica di ogni Istituto Scolastico.

A fronte di maggiori costi per le famiglie,

- l'offerta formativa è diminuita
- il tempo scuola è stato notevolmente contratto
- è stato eliminato il modulo e trasformato il tempo pieno
- ridotti i fondi per supplenze e per il funzionamento,
- ridotti gli insegnanti e il personale ATA.

Le scuole sono aperte per un minore numero di ore: la riduzione del personale ATA e delle cooperative porta a minore sicurezza per gli allievi e a rendere difficile garantire l'apertura delle scuole fuori orario scolastico (ad esempio pre- e post- scuola) e diventa un problema l'igiene della scuola stessa.

Ci preoccupiamo per questa scuola pubblica che è sempre meno inclusiva, che aumenterà il già troppo alto abbandono scolastico, che fatica a garantire un diritto allo studio uguale per tutti, che emargina gli stranieri, coloro che hanno bisogno di un sostegno, essendo diminuite fortemente le ore di sostegno e i soldi per le attività di supporto ai ragazzi stranieri.

Noi genitori del Circolo Didattico Manzoni di Torino crediamo che fare economia sulle risorse da destinare all'istruzione pubblica, declassando la qualità della scuola e dell'offerta formativa a un fatto di mera ottimizzazione delle risorse per l'erogazione del servizio secondo standard minimi, sia sbagliato, sia miope e soprattutto **non sia nell'interesse dei nostri figli**. Poiché siamo anche contribuenti e con il nostro lavoro paghiamo, attraverso la fiscalità generale, la scuola di tutti (oltre a contribuire direttamente per coprire spese di mensa, per le uscite didattiche, per materiali d'uso...), richiediamo che a fronte di ciò siano garantiti: la qualità, la sicurezza, il sostegno, il diritto allo studio con il massimo dell'impegno e degli investimenti.

Richiediamo che massima sia innanzitutto la qualità dell'offerta formativa, che comprende e si arricchisce anche attraverso la reale disponibilità di dotazioni materiali (laboratori, sussidi scientifici e informatici, arredi, spazi comuni...), che si possano veramente utilizzare (a che cosa serve una sala computer se non ci sono più gli orari di insegnamento e i materiali che consentono di farne uso? A cosa servono le fotocopiatrici se non si hanno i fondi per la loro manutenzione?).

Richiediamo che massima sia poi la qualità della vita all'interno della scuola, in termini di sicurezza (per tutti coloro che la frequentano), in termini di integrazione (perchè la scuola sia un luogo di incontro e di formazione della cittadinanza, per gli alunni e per le famiglie), in termini di accessibilità e accoglienza (nei confronti di tutti i tipi di disabilità o di svantaggio, psichico, fisico o sociale).

In queste condizioni, e nonostante la buona volontà e l'impegno del personale, vengono a mancare le condizioni di sicurezza, di agibilità, accessibilità e di assistenza e quelle educative.

Già in circostanze normali questo rischio è presente, per la pluralità dei servizi necessari, la dimensione del plesso, il numero alto di mansioni dedicate alla cura degli alunni disabili e non. Ma ora un'assenza improvvisa o prolungata e non sostituita per mancanza di fondi, può determinare condizioni di pericolo oggettivo, può far venire meno l'assistenza immediata nelle forme dovute, può – nel migliore dei casi – causare scompensi organizzativi che possono influire sul rispetto degli orari, sulla comunicazione interna e da e verso le famiglie, sulla gestione dei tempi mensa. Se poi a mancare sono gli insegnanti, le ridotte dotazioni finanziarie e in continuo calo a copertura delle supplenze comportano sistematicamente lo smistamento dei bambini in classi diverse, inficiando il diritto allo studio di chi è smistato e della classe che li accoglie, senza dimenticare che nella maggior parte dei casi si superano i criteri di sicurezza sulla capienza delle aule.

La situazione è ulteriormente peggiorata a seguito della nota ministeriale 9537 del 14/12/09, relativa alla predisposizione del programma annuale, a causa delle pesanti ricadute che comporta sugli stanziamenti per il funzionamento amministrativo e didattico, sulle supplenze, sulla determinazione del bilancio, sulla spesa per i contratti dei servizi di pulizia e sorveglianza. Immediate le conseguenze per il Circolo didattico Manzoni che dall'inizio del 2010 ha visto una riduzione di circa il 25% dell'orario del personale della cooperativa che si occupa della sorveglianza e pulizia dell'edificio, passando dalle 58 ore di inizio anno scolastico alle attuali 43. La nostra scuola attualmente può quindi contare su 3 operatori ATA di cui 2 dedicati alla cura di 5 alunni disabili e 1 al servizio alla porta e su 8 operatori di cooperativa, non tutti a tempo pieno, per la sorveglianza e la pulizia di un edificio diviso su 3 piani e 2 ammezzati, che ospitano 24 classi e diversi laboratori.

L'organizzazione del lavoro in turni di 6 ore fa sì che durante le lezioni in alcune fasce orarie siano presenti 2 operatori di cooperativa per 500 bambini e 1 solo operatore tra le 11,30 e le 13,30. In condizioni come queste, il malore di un alunno o l'assistenza in bagno per i più piccoli finiscono per assorbire completamente il personale rendendolo temporaneamente indisponibile per tutte le altre incombenze.

Si tratta quindi di un'ulteriore contrazione del personale che opera sulla nostra scuola dopo che l'inizio dell'anno scolastico 2009-2010 ha portato con sé, a causa dei tagli conseguenti alla riforma Gelmini, la riduzione degli insegnanti di diritto nel numero di 2, di cui:

- a) 1 del ciclo Montessori, dove l'organico di diritto è passato da 7 a 6 docenti su 5 classi, con insegnante prevalente, senza ore di contemporaneità con religione o lingua 2 e senza ore di compresenza, con orario di 30 ore di docenza + 3 ore dedicate alla mensa;
- b) 1 sul Tempo Pieno delle attuali prime nonostante si trattasse di tempi pieni storici garantiti dalla riforma Gelmini e questo a causa di un errore del sistema per l'assegnazione dell'organico (già più volte segnalato). Infatti per l'anno scolastico 2009/2010 nella nostra scuola i 4 tempi pieni storici risultano non sulle classi prime, ma erroneamente sulle seconde dove dovrebbero esserci invece 2 tempi pieni e 2 tempi modulari.

Chiediamo quindi che i vostri uffici nell'ambito delle rispettive competenze provvedano sollecitamente:

- al reintegro come dotazioni di fatto delle 15 ore giornaliere del personale di cooperativa mancanti rispetto all'organico di diritto di inizio anno scolastico, al fine di assicurare livelli di assistenza, pulizia e sorveglianza adeguati all'elevato numero di alunni
- a garantire i finanziamenti per le supplenze di breve e lunga durata
- al rispetto delle richieste dei tempi scuola espresse dalle famiglie all'atto delle iscrizioni.
- a correggere l'organico di diritto delle attuali classi prime e seconde, secondo quanto sopra specificato.

I Rappresentanti di classe della scuola A. Manzoni riunitisi in assemblea straordinaria il 15.3.2010

Il Presidente del Comitato Genitori della scuola A. Manzoni